1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA; via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 28

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 28 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 gennaio 1869 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4796 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 21 della legge in data 17 luglio 1861, n. 267, sulle tasse marittime;

Visto il titolo III, capitolo V, parte prima del Codice per la marina mercantile, in data 25 giugno 1865;

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per il servizio di pilotaggio nella rada e darsena di Cagliari esisterà un Corpo di piloti pratici, non eccedente il numero di quattro, compreso il capo.

Art. 2. Il Corpo dei piloti pratici sarà posto sotto la dipendenza della capitaneria del porto, la quale, in caso di controversie per mercedi, o per qualsiasi altra circostanza, decide sommariamente, nei limiti delle discipline regolamentari, per la esecuzione del Codice per la marina mercantile.

Art. 3. L'uso dei piloti, tanto per l'ancoraggio dei bastimenti in rada, quanto per la condotta di essi dalla rada allo interno della darsena, è facoltativo ai capitani sì nazionali che esteri.

Art. 4. Il Corpo dei piloti pratici dovrà provvedersi a proprie spese di un battello atto a raggiungere, lungo il golfo e rada di Cagliari, il naviglio dal quale venisse richiesto per essere pilotato ed ormeggiato, sia in rada che dentro la darsena, mantenuto sempre a spese proprie in buono stato, fornito dei necessari attrezzi, e di tale capacità da poter imbarcare e trasportare gli oggetti di salvataggio a bordo dei legni che per avventura ne abbisognassero in casi pericolanti, e dovrà all'occorrenza essere armato di non meno di otto remi.

Art. 5. I piloti pratici, quando richiesti si rechino per pilotare un bastimento in arrivo, andranno esenti dall'obbligo di condurre seco una guardia sanitaria, purchè i medesimi siansi uniformati alle discipline prescritte per tale qualità, e messi d'accordo con l'ufficiale di sanità marittima, a cui, dopo ormeggiato il bastimento, e prima di scendere a terra, faranno pronto rapporto delle comunicazioni che avessero avuto luogo.

Art. 6. Il servizio del pilotaggio sarà regolato per turno secondo le norme che verranno stabilite dal capo piloto, e che saranno da esso sottoposte all'approvazione della capitaneria di porto.

Art. 7. La mercede dovuta ai piloti pratici rimane fissata nel seguente modo, e la di cui riscossione si praticherà mediante ricevuta a stampa, nella quale sarà pure impressa la tariffa sotto indicata, nè sarà presentata a chi spetta senza la vidimazione della capitaneria, come segno di approvazione della dovuta mercede.

Per ogni bastimento che peschi	Bastimenti pilotati — Lungo la rada: Nazionali ed assimilati	Lungo la rada: Esteri non assimilati	Dalla rada in darsena: Nazionali ed assimilati	Dalla rada in darsena: Esteri non assimilati
Da piedi francesi 1 a 10, diritto fisso	10 »	12 »	12 »	15 »
Da piedi francesi 10 a 12, aumento per ogni piede	1 50	2 »	2 »	3 »
Da 12 a 14, aumento in proporzione	2 »	2 50	2 50	3 »
Da 14 piedi in su, aumento per ogni piede	2 50	3 »	3 »	3 50

La mercede come sopra stabilita è determinata dalla linea d'immersione effettiva, la quale sarà valutata sulla ruota di poppa. Nel determinare tale mercede, le frazioni, quando non raggiungano la metà, saranno calcolate per un mezzo piede; e per un piede intiero se la superano.

Art. 8. Nel caso che il bastimento, appena salito il piloto a bordo, non potesse entrare in darsena per vento fresco, od altro motivo non contemplato nel presente regolamento, ed il capitano lo trattenesse a bordo più della giornata, gli dovrà corrispondere il vitto e la mercede giornaliera di lire cinque, oltre quella del pilotaggio.

Art. 9. La mercede stabilita dalla precedente tariffa vincola il piloto ad assistere all'ormeggio completo del bastimento.

Art. 10. Qualora il capitano volesse che il suo legno fosse ormeggiato a totale cura del piloto, questo non potrà rifiutarvisi, ma sarà in diritto, oltre alla mercede dovuta pel pilotaggio, di conseguire una proporzionata retribuzione per lo schelmo, e per gli uomini che occorressero al compimento di tale operazione.

In caso di contestazione, la capitaneria di porto disporrà a mente dell'articolo 2.

Art. 11. Le mercedi percepite per ogni pilotaggio sono devolute al corpo dei piloti e divise in parti eguali fra gli individui che lo compongono, essendo soltanto personali le indennità di cui all'articolo 8. Le mercedi spettanti agli uomini chiamati in aiuto per l'ormeggio dei bastimenti; sono a totale carico dei capitani.

Art. 12. L'ammissione nel Corpo dei piloti pratici avrà luogo per concorso fra gl'individui che riuniscono le seguenti condizioni:

1° Avere compiuta l'età di anni trenta;

2° Essere di robusta costituzione fisica;

3° Far parte delle matricole della gente di mare, avere stabile domicilio in Cagliari, e contare almeno tre anni di navigazione effettiva;

4° Far prova di buona condotta morale mediante certificato delle competenti autorità, e di non essere mai stato condannato per reato contro la fede pubblica;

5° Subire apposito esame innanzi ad una Commissione nominata dalla Capitaneria di porto.

Art. 13. La scelta del capo piloto sarà fatta dalla capitaneria del porto, e subordinata alla approvazione del Ministero.

Tanto il capo piloto, quanto i piloti subalterni, sono soggetti nell'esercizio delle loro funzioni alla disciplina verso i funzionari del porto. Essi dovranno, rispetto ai capitani tanto nazionali che esteri, mancando ai suddetti doveri, o commettendo altre trasgressioni in servizio, essere puniti secondo le norme del Codice per la marina mercantile.

Art. 14. La capitaneria del porto terrà un ruolo matricolare del Corpo del pilotaggio, nel quale saranno pure notate le mancanze commesse in servizio e le punizioni inflitte. Per mancanza in servizio s'intende pur anco la disobbedienza e la insubordinazione dei piloti subalterni rimpetto al capo piloto.

Art. 15. Nessun componente il Corpo dei piloti pratici potrà allontanarsi da Cagliari senza il preventivo permesso della capitaneria di porto.

Art. 16. Qualora uno dei piloti pratici, dopo ottenuto il permesso della capitaneria del porto prendesse imbarco su un bastimento il cui capitano desiderasse di essere pilotato sulle coste adiacenti, dovrà farsi supplire durante la sua assenza da un altro individuo avente la capacità di piloto, e sia di piena soddisfazione della capitaneria, a cui verrà perciò presentato dal capo piloto.

Art. 17. Giusta l'articolo 198 del Codice per la marina mercantile, il Corpo dei piloti dovrà prestare la cauzione che sarà determinata dal regolamento per la esecuzione del Codice medesimo.

Rimane col presente abrogato l'anteriore ordinamento che era stato approvato con R. decreto del 13 gennaio 1867, n. 3514.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze addì 31 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

A. RIBOTY.

Il n. MMLXXXV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del 17 maggio 1868 della Congregazione di carità di Sarzana, amministratrice di quella Cassa di risparmio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo regolamento della Cassa di risparmio di Sarzana, visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

Sulla proposizione del ministro della guerra S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Con R. decreto 17 settembre 1868:

Angeletti Nicola Antonio, maggiore nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con R. decreto 19 novembre 1868:

Doria march. Giuseppe Domenico, colonnello nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con RR. decreti 22 novembre 1868:

Crida Giovanni Battista, capitano nel Corpo dei carabinieri Reali, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Gerola Domenico, guardarme nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Mauro cav. Matteo, commissario di guerra di 1ª classe nel Corpo d'intendenza militare in aspettativa per riduzione di Corpo, id. id.;

Tartaglino Giuseppe, sottotenente nelle soppresse guardie del Corpo di S. M., in aspettativa per soppressione di Corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio.

Con RR. decreti 25 novembre 1868:

Vaccheri cav. Giuseppe, maggiore nel Corpo d'amministrazione, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferite riportate in guerra;

Baudino cav. Paolo, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Pernigotti cav. Carlo, id. id., id. id.;

Adani Augusto, applicato di 3ª classe presso il Ministero della guerra, dispensato da ulteriore servizio in seguito a fattane domanda;

David Domenico, applicato di 4ª classe id., id. id.

Con RR. decreti 29 novembre 1868:

Vergani Emilio, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferite riportate in guerra;

Amendolito Pasquale, luogotenente nello stato maggiore delle piazze id., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Gorret Giov. Battista, luogotenente del Corpo dei carabinieri Reali, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Valle Placido, applicato di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero della guerra in rimpiazzamento dell'applicato di 4ª classe Giuseppe Dalles, nominato applicato di 1ª classe nell'amministrazione provinciale.

Con RR. decreti 2 dicembre 1868:

Civitelli cav. Cesare, capo sezione di 2ª classe nel Ministero della guerra, nominato capo sezione di 1ª classe nel Ministero stesso;

Lambardi Giorgio, segretario di 2ª classe id., nominato segretario di 1ª classe id.;

Lucini Sante Valentino applicato di 2ª classe id., nominato reggente applicato di 1ª classe id.;

Salvatico Luigi, applicato di 3ª classe id., nominato applicato di 2ª classe id.;

Fortunato Carlo, applicato di 4ª classe id., nominato applicato di 3ª classe id.;

Montano Salvatore, id. id., id. id.;

Destefanis Giuseppe, id. id., id. id.;

Patriarchi Giuseppe, guardarme nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Quaresimini Giovita, luogotenente id., collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di capitano.

Con RR. decreti 6 dicembre 1868:

Violla Giuseppe, luogotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Bodrero cav. Pietro, maggiore id. id., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

De Riso Vincenzo, applicato di 1ª classe nel Ministero della guerra, dispensato dal servizio, ed in pari tempo collocato a riposo.

Con RR. decreti 9 dicembre 1868:

Tamburini Leonida, applicato di 2ª classe nel Ministero della guerra, nominato reggente applicato di 1ª classe nello stesso Ministero;

Fongi avv. Paolo, applicato di 3ª classe id., nominato applicato di 2ª classe id.;

Nicolay Filippo Gerolamo, applicato di 4ª cl. id., nominato applicato di 3ª classe id.;

Pastena Edoardo, applicato di 3ª classe id., collocato in aspettativa per infermità comprovata coll'annuo assegnamento di L. 500;

Andreo cav. Giovanni, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio.

Con RR. decreti 13 dicembre 1868:

Carriatore Francesco, segretario di 1ª classe nel Ministero della guerra, nominato capo sezione di 2ª classe nel Ministero stesso;

De Vivo Raffaele, contabile di 2ª classe nel personale contabile delle sussistenze militari, in disponibilità, collocato a riposo;

Baratelli Giuseppe, aiutante contabile di 1ª classe id., id., id.;

Moretti Giuseppe, id. id., id., id.;

Mazzuolo Francesco, id. di 3ª classe id., id., idem;

De Sio Giovanni, commesso di 1ª classe id., id., id.

Con RR. decreti 16 dicembre 1868:

Manzone Francesco, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Demarini Girolamo; guardarme nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Terzaghi cav. Davide, colonnello comandante il 47° reggimento fanteria, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Mango Luigi, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, in aspettativa per riduzione di Corpo, id. id.

Con RR. decreti 24 dicembre 1868:

Fantoni conte Carlo, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero della guerra, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda;

Intonti Orazio, luogotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Jacquet Luciano, id. id. id, id. id.;

Gagna cav. Giuseppe, maggiore id. id., collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Fune Salvatore, sottotenente nello stato maggiore delle piazze id., id. id.;

Reggio cav. Luigi Enrico, luogotenente colonnello nel 71° reggimento fanteria, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per infermità provenienti dal servizio;

Montaldi, cav. Anacleto maggiore nel Corpo dei carabinieri RR., collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Pasquini Giuseppe, id. id., id. id.;

Faccio Luigi, capitano id., id. id.;

Givonetto Alberto, luogotenente id., id. id;

Tarraboiro Giovanni, id. id., id. id.;

Aducco Giuseppe, id. id., id. id.;

Tissot Bernardo, id. id., id. id.;

Guglielmi Giovanni, id. id., id. id.;

Communal Francesco, id. id., id. id.;

Ronco Girolamo, id. id., id. id.;

Rossi Alessandro, id. id., id. id.;

Gattelli Domenico, id. id., id. id.;

Morello Andrea, sottotenente id., id. id.;

Filippone Giuseppe, id. id., id. id.;

Bal cav. Giuseppe, maggiore nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Silvestri Pietro, luogotenente, id., id. id.;

D'Anna Antonio, guardarme id., id. id.;

Pisani Gioachino, id. id., id. id.;

Bonaiuto Pasquale, luogotenente nel Corpo d'amministrazione, id. id.;

Violante Ferdinando, luogotenente nella casa RR. invalidi e compagnie veterani di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio col grado di capitano;

Renza Alessandro, id. id., id. id.;

Vinci Luigi, sottotenente id., collocato a riposo per anzianità di servizio col grado di luogotenente;

Leonelli Antonio, id. id., id. id.;

Di Gironimo Giorgio, id. id., id. id;

Monasterio Gaetano, id. id., id. id.;

Gajani Giuseppe, id. id., id. id.;

Palumbo Vincenzo, id. id., id. id.;

Marrapese Gaetano, id. id., id. id.;

Guariniero Gaetano, id. id., id. id.;

Consalvo Luigi, id. id., id. id.;

Amato Francesco, id. id., id. id.;

Fiory cav. Giuseppe, maggiore nel corpo dei carabinieri Reali, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età, in seguito a fattane domanda, col grado di luogotenente colonnello;

Arcucci Agusto, luogotenente id., collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età, in seguito a fattane domanda col grado di capitano;

Zizzi Salvatore, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato in riforma per inabilità al servizio;

D'Abate don Francesco, cappellano militare in aspettativa per soppressione d'impiego, collocato in riforma, in seguito a fattane domanda, per infermità non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 30 dicembre 1868:

Castellanis cav. Luigi, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio;

Giosuè Giuseppe, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio col grado di capitano;

Gnocchi Ermogene, luogotenente nel corpo del treno d'armata, collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età;

Guerra Giuliano, guardarme nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Monsacchi cav. Egisto, capo sezione di 1ª cl. nel Ministero della guerra, nominato direttore capo di divisione di 2ª classe nello stesso Ministero;

Chesne Dauphiné cav. Gabriello, capo sezione di 2ª cl. id., nominato capo sezione di 1ª cl. id.;

Leidi cav. Luigi, id. id., id. id.;

Fornaca Alfonso, segretario di 1ª classe id., nominato capo sezione di 2ª cl. id.;

Becchi Fruttuoso, id. id., id. id.;

Sciales avv. Francesco, id. id., id. id.;

Boglione cav. Emilio, segretario di 2ª cl. id., nominato segretario di 1ª cl. id.;

Reale Giovanni, id. id., id. id.;

Miglio Ignazio, applicato di 2ª cl. id., nominato reggente applicato di 1ª cl. id.;

Musy Carlo Alberto, id. id., id. id.;

Genina Augusto, applicato di 3ª classe id., nominato applicato di 2ª cl. id.;

Balbis Lorenzo, id. id., id. id.;

Valle Placido, applicato di 4ª cl. id., nominato applicato di 3ª cl. id.;

Guglielmi Giuseppe, id. id., id. id.;

Rodda Pompeo, id. id., id. id.;

Prato cav. Giovanni Luigi, capo sezione di 1ª cl. id., dispensato dallo impiego ed in pari tempo collocato a riposo;

Colombo cav. Giuseppe, id. id., in aspettativa per infermità comprovata, dispensato dallo impiego ed in pari tempo collocato a riposo col grado di direttore capo di divisione.

Con R. decreto del 3 gennaio 1869:

Baucia Sebastiano, guardarme nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri ripigliò la discussione dello schema sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, e si occupò dell'art. 13, del quale trattarono i deputati De Luca Francesco, Sanguinetti, Valerio, D'Amico, Pescatore, La Porta, Bixio, Alfieri, il relatore Bargoni, il presidente del Consiglio e i ministri dell'interno, della guerra, della pubblica istruzione, e della marina.

Fu presentato dal ministro della guerra un disegno di legge per autorizzare il trasporto nel bilancio 1869 delle somme non spese nel 1868 per la trasformazione delle armi portatili dell'esercito, e per stanziare nuove somme allo scopo medesimo; e venne annunziata una interpellanza del deputato Merizzi al ministro di grazia e giustizia relativamente alla conversione dei beni stabili delle fabbricerie.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

INDUSTRIA MINERARIA.

(Continuazione — Vedi il n. 26)

FERRO.

Materiale tecnico delle officine. — Le 336 officine del ferro, di cui 299 attive e 37 inoperose, posseggono 871 forni, che, ripartiti giusta gli uffici loro, ponno classificarsi come segue: per la fusione del minerale 158 (38 alti forni, 120 cubilotti), 713 per le lavorazioni successive (a riverbero 75, alla contese 71, alla bergamasca 199, diversi 368).

Il materiale per la ventilazione consiste in 158 macchine eoliche a cilindro metallico, 404 trombe eoliche e 65 ventilatori.

Fra le macchine ed attrezzi di lavorazione si noverano 358 magli, 114 maglietti, 43 doppi cilindri, 215 tornii, 37 pialle, 791 diversi.

I motori delle affinerie rappresentano una forza di 1,402 cavalli quelli delle fonderie e stabilimenti meccanici di 822 cavalli.

Spesa e valore dei prodotti. — Sopra un totale di spesa per le officine di 19,787,269 lire più che il terzo (7 milioni di lire circa) si compie in Lombardia. In quella stessa cifra le spese della Campania figurano per 3,701,642, quelle della Liguria per 3,660,034 lire.

L'acquisto delle materie prime diede uno spendio di 9.364,203 lire; il combustibile consumato rappresenta una somma di 5,072,736 lire, e la mano d'opera richiede una spesa di 5,350,330 lire.

Per contro il valore dei prodotti ascende a 24,655,125 lire. E però tra il valore dei prodotti e la spesa occorsa pei medesimi corre una differenza di 4,867,856 lire che rappresenterebbero i guadagni della lavorazione.

Il prodotto medio per officina calcolati di 83,294 lire. Sopra 100 lire di spesa, si sarebbero ottenuti de' prodotti per 125 lire. La media più elevata del prodotto per officina si sarebbe raggiunto nell'Umbria (406,069 lire) e nella Campania (294,145 lire); ma i guadagni più cospicui avrebbero toccato alle officine della Sicilia (per 100 di spesa 155 di prodotto).

Materie prime. — Nelle officine vennero impiegati 1,015,487 q. m. di materie prime, pel valore di 9,364,203 lire, e più precisamente 547,928 q. m. di minerale di ferro, pel valore di 1,187,610 lire; 391,424 q. m. di ghisa di prima fusione, pel valore di 5,287,238 lire; 53,412 q. m. di ferro nuovo in verghe, masselli, ecc., pel valore di 1,946,866 lire; 19,311 q. m. pel valore di 373,863 lire; 3,412 q. m. di acciaio e metalli diversi, pel valore di 568,626 lire. Nei 3,412 q. m. di metalli diversi, sono compresi i seguenti:

1,346 q. m. di acciaio, pel valore di 118,220 lire; — 305 q. m. di rame del valore di lire 85,850; — 118 q. m. di piombo del valore di 7,780 lire; — 650 q. m. di bronzo del valore di 162,500 lire; — 35 q. m. di stagno del valore di lire 11,900; e 53 q. m. di zinco del valore di 3,855 lire.

Combustibile e mano d'opera. — Il combustibile consumato nelle officine di ferro somma a 986,231 q. m. pel valore di 5,072,736 lire.

Sul totale del combustibile, la legna figura per 40,527 q. m. (lire 81,338); il carbone di legna per 689,500 q. m. (lire 3,886,953); il carbone fossile per 238,074 q. m. (1,067,970 lire) e la torba per 18,180 q. m. (lire 36,475). E però anche da queste sole cifre vedesi come la poca nostra industria metallurgica faccia uso principalmente del carbone di legna, che come prodotto indigeno è ancora tra noi il più economico (3).

Lavorano nelle officine del ferro 8,177 operai, dei quali 2,510 artigiani e 5,667 manovali (5,351 adulti e 316 fanciulli). La spesa annua totale della mano d'opera ammonta a 5,350,330 lire. Computasi il salario medio degli artigiani a 3 lire, 05 cent.; quella dei manovali a 1 franco 80 cent. Ai fanciulli tocca una mercede media di 87 cent. Il numero medio delle giornate di lavoro può calcolarsi all'incirca a 300 all'anno.

Prodotti. — I prodotti ottenuti nelle officine del ferro, rappresentano un valore di 22 milioni circa. Un terzo circa di questo valore proviene dalla lavorazione delle macchine e congegni diversi. Una somma di poco inferiore dà la fusione del ferro in barre, verghe ecc. Dalla ghisa di prima fusione ritraggonsi 2,687,000 lire, e da quella di seconda fusione 2,991,763 lire.

Commercio del ferro e suoi lavori. — Tale è il complesso della produzione delle nostre officine di ferro. Essa è lungi dal poter bastare al consumo che se ne fa in paese; noi diffatti importiamo di ferri esteri di ogni genere per un valore che supera quello della produzione nazionale. Veggansi qui partitamente i generi che nel 1866 vennero importati tra noi:

Ghisa lavorata	36,200	q. m.
» in cuscinetti	730	»
Ferro di 1ª fabbricazione	403,049	»
» lavorato	222,270	»
» in rails	110,251	»
Totale...	772,500	

Confronti coll'estero. — Onde meglio scorgasi quale differenza passi tra il nostro paese ed i principali Stati esteri per quel che riguarda la produzione del minerale di ferro e l'attività delle officine siderurgiche, mettiamo a riscontro per i diversi paesi le quantità ed i valori tanto del minerale estratto, come dei prodotti di successiva lavorazione.

STATI	Miniere – Quantità (Quintali metrici)	Miniere – Valore (Lire)	Prodotti delle officine – Quantità (Quintali metrici)	Prodotti delle officine – Valore (Lire)
Italia	1,484,719	2,033,460	547,911	24,355,125
Inghilterra (4)	100,586,967	83,120,350	48,115,428	294,355,500
Francia	39,933,224	15,464,258	26,394,583	509,430,301
Prussia	13,079,396	10,619,813	13,779,396	281,499,364
Spagna	2,926,761	1,277,494	547,834	27,956,360
Belgio	9,970,640	10,052,942	8,537,820	115,190,690
Svezia	4,716,066	»	2,701,827	»
Russia	»	»	5,106,860	111,168,000

La sola Spagna fra i sette Stati tolti a confronto si trova ad un dipresso nelle stesse nostre condizioni rispetto alla produzione ed alla lavorazione del ferro. A fronte degli altri paesi la differenza è delle più sconfortevoli per noi: e realmente basti a persuadersene il dire che attribuendo all'Italia una produzione di 1, la Francia consente quella di 23, la Prussia quella di 13, il Belgio e la Russia quella di 5.

RAME.

Cenni storici. — Il rame non solo fu noto all'Italia antica, ma di uso ivi comunissimo. E in realtà le monete di rame possono dirsi un valsente italiano, sicchè le vediamo famigliari al popolo etrusco, il più culto, il più industrioso ed il meglio provvisto in denaro di quanti allora abitavano il mondo. Volterra e Populonia accoglievano artigiani addetti alla monetazione etrusca, che aveva altresì fabbriche minori in Chiusi, Talamone, Volsinio. Anche gli storici narrano di spedizioni d'armi di rame e di ferro fin dall'anno 447 di Roma preparate in Populonia ed in Arezzo, nella qual ultima città codesto metallo, verso il V secolo, vantava una diffusa circolazione. Nè vuolsi dimenticare che il rame etrusco, grezzo e lavorato era apprezzatissimo in Grecia, dove lo si adoperava alla confezione di suppellettili di ogni genere.

Arezzo fu di certo il centro di antiche e ragguardevoli lavorazioni. Il medesimo può dirsi di Volterra, Massa, Veternente e Rocca Federighi. Le più remote tradizioni del Governo etrusco fanno dell'Ilva un deposito ed una miniera di rame.

Nel 1294 si ha notizia di uno statuto speciale e curiosissimo, opera del Vescovo di Massa, che stabiliva il magistrato delle argenterie e ramiere, le imposizioni, le norme per l'estrazione del minerale, i provvedimenti atti a prevenire i disaccordi tra i lavoranti ed i proprietarii del soprassuolo e le società minerarie. Mentre codesta legislazione sanciva savie disposizioni sopra materia così nuova, gli scavatori ed i fonditori italiani erano chiamati ovunque in Europa nella fiducia di veder promossi i precetti e le pratiche dell'arte loro. Fra i nostri prodotti più celebrati in commercio fin dai primi tempi del nostro risorgimento v'ha il rame grezzo di Massa, come del resto può vedersi da una convenzione stipulata nel 1318 in concorso del duca di Brabante e dei Bardi di Firenze, mercè cui il nostro rame penetrò fino ad Anversa, senza temere perciò la concorrenza dei rami di Goslar.

Nè meno antiche, nè meno rinomate furono le miniere di rame della catena delle Alpi. Strabone narra che i primi abitatori della Valdosta, i Salustii, mantenevano operose alcune miniere di varii metalli e lavavano oro; lo stesso autore soggiunge che, quando Cesare Augusto spedì una colonia di 3 mila uomini per costruire la città di Aosta là dove Terenzio Varrone aveva stabilito il suo campo, i Romani, trovandosi padroni assoluti della valle, impiegarono buon numero di abitanti nel lavoro delle miniere. Chi consideri anche solo il grande sviluppo dato ai lavori di quasi tutti i giacimenti cupriferi della valle, potrà convincersi come l'estrazione del rame debba essere stata una delle lavorazioni meglio coltivate.

Giacimenti. — Quelli della Valdosta appartengono ad un'unica formazione. Di origine primitivamente sedimentaria, andarono soggetti ad un'azione metamorfica e vennero sollevati insieme agli strati che li contengono.

Il minerale di rame ha depositi in Agordo (Alpi Veronesi) ove trovasi nello stato di calcopirite in blocco.

Non solo le roccie eruttive che costituiscono i monti serpentini dell'Italia centrale, ma altresì le sedimentarie da esse modificate racchiudono minerali di rame, e, quantunque il loro modo di giacitura, la loro indole ed i componenti variino col variar della roccia che attraversano, tuttavia in alcune località di Toscana e della Liguria orientale è ovvio il riconoscere che la stessa vena metallifera, dopo aver attraversata la serpentina antica, l'eufotide oppure la diorite, s'iniatta altresì nelle roccie metamorfiche che ne dipendono (gabbri rossi e verdi), preferendo il più delle volte il piano di contatto di quelle con queste. In Toscana e nell'Appennino bolognese la serpentina di seconda eruzione è anch'essa metallifera, e gli importanti studi fatti dal prof. Meneghini dimostrarono esser questi giacimenti, per età, composizione e modo di giacitura, differentissimi dai sopracitati.

Finalmente in Toscana havvi una terza serie di depositi che il prof. Savi ha distinti col nome di filoni o diche impastate ed ai quali egli assegna un'origine posteriore all'eruzione della serpentina di seconda eruzione, mentre i primi sarebbero anteriori all'eruzione di questa ed i secondi ad essa contemporanei.

Miniere. — Trentaquattro sono le miniere di rame in attività, 9 quelle in esperimento, 25 quelle dove i lavori vennero abbandonati o sospesi. I tredici motori (3 a vapore e 10 idraulici) applicati al servizio delle miniere rappresentano complessivamente una forza di 310 cavalli.

Il minerale estratto durante l'esercizio di un anno somma 160 757 q. m., dei quali 98 400 q. m. spediti all'officine nazionali, il resto (62 357) q. m., entrati nel commercio esterno (5). Il prodotto totale ha il valore di 1 593 627 lire. Le quattro miniere della Toscana rendono più che la metà del valore totale della produzione tra noi.

Trovano lavoro nelle officine 2,412 operai, dei quali 2,334 adulti e 78 fanciulli. I primi hanno una mercede giornaliera media di 1 lira e 34 cent., i secondi non guadagnano più che 75 cent. al giorno.

Officine. — Le officine per la lavorazione del rame sono 29; otto di esse giacciono inoperose. Fra il materiale tecnico di cui vanno fornite noveransi 52 forni, 4 di torrefazione, 27 fusorii e 21 di affinamento. Esse dispongono inoltre di 18 macchine soffianti, di 40 magli e di un numero di motori idraulici, la cui forza complessiva calcolasi di 552 cavalli. La Lombardia possiede, se non il maggior numero di officine, certo il più copioso materiale tecnico. Il medesimo può dirsi delle materie prime impiegate.

E così nelle nostre officine non entrano più che 56,319 q. m. di minerale e però pel valore di 354,107 lire soltanto del minerale estratto dalle miniere nazionali. Il rame grezzo impiegato computasi di 7,040 q. m. pel valore di 1,400,034 lire.

Non più che 287 lavoranti attendono alle officine del rame, due terzi dei quali sono artigiani e 92 manuali. Il salario medio stimasi di lire 1,70. La spesa totale della mano d'opera ammonta a 143,178 lire.

Il combustibile consumato consta esclusivamente di carbone vegetale, nella quantità di 139,128 q. m. e pel valore di lire 613,351.

Prodotti ottenuti 10,326 q. m. pel valore di 2,764,574 lire. In questa produzione entra il rame greggio in pani per 5,456 q. m. e pel valore di 1,312,791 lire, e il rame lavorato in vasi e utensili per 4,870 q. m. e pel valore di 1,451,783 lire; il prodotto medio per ogni 100 lire di spesa totale fu di lire 111. Le lavorazioni di Toscana vogliونsi considerare le più fruttuose.

I prodotti delle fonderie di rame della Toscana presso Prato, del Veneto ad Agordo, della Valdosta, Saint-Marcel, vengono in parte smerciati ai calderai dei diversi paesi d'Italia in concorrenza col rame estero.

Come pel ferro la scarsità del combustibile impedisce lo svilupparsi delle fonderie di rame, epperciò una gran parte del minerale che si ottiene dai terreni serpentinosi dell'Appennino vien posto in commercio e fuso all'estero.

Il rame italiano è assai pregevole per la sua purezza. Tra i lavori da calderaio che si eseguiscono in ogni città e grosse borgate d'Italia, meritano speciale menzione le grandi caldaie che si fabbricano a Lecco per allestire le grosse forme di cacio detto parmigiano.

Commercio del rame e suoi lavori. — Le importazioni in Italia del rame in pani e lavorato raggiunsero il valore di oltre 6 milioni (6,224,000 lire). Una buona parte del rame in pani prodotto dalle nostre officine va all'estero per le successive lavorazioni.

Nel 1867 si importarono dall'estero 8,500 q. m. di rame in pani e 13,715 q. m. di rame lavorato.

Confronti coll'estero. — Come già abbiamo fatto per il ferro, mettiamo ora a riscontro i prodotti tanto delle miniere come delle officine del rame.

STATI	Minerale – Quantità (Quint. met.)	Minerale – Valore (Lire)	Prodotti delle officine – Quantità (Quint. met.)	Prodotti delle officine – Valore (Lire)
Italia	321,976	1,593,627	10,326	2,764,574
Inghilterra	2,012,720	23,198,450	120,663	28,341,350
Francia	10,605	95,257	164,156	39,493,535
Prussia	1,343,261	3,502,744	66,416	26,981,599
Spagna	3,431,308	5,690,106	45,920	9,355,414
Belgio	»	»	15,180	4,011,000
Austria	»	»	28,907	5,507,854
Russia	»	»	48,214	13,176,600

La maggior produzione del minerale spetta all'Inghilterra, nei lavori delle officine alla Francia compete il primo posto, il secondo l'Inghilterra, il terzo la Prussia. L'Italia anche in questo genere di lavorazione è superata di molto intervallo dagli altri paesi.

PIOMBO E ARGENTO.

Cenni storici. — Già fin dai tempi dell'antica Grecia la Sardegna era nota col nome di *vena argentifera* per le ricchezze minerarie che accoglieva. Sotto Giulio Cesare, una sola piccola città dell'isola spesso côrsa e devastata dal nemico, ebbe a pagare un tributo forzoso di 100 mila dramme di argento puro. Sotto il peso di quella jattura i cittadini corsero alle montagne e vi scavarono a furia de' pozzi, da cui trassero enormi massi di galena e però anche il prezioso metallo con cui soddisfare all'imposta del fiero conquistatore.

Nel 1283 i Pisani, padroni dell'isola, vi coltivarono le miniere di rame e di piombo argentifero. In uno scontro navale fra Sardi e Genovesi, che tornò alla peggio dei primi, i secondi poterono strappare alla Sardegna una contribuzione di guerra di 28 mila marche d'argento, con cui provvedere in parte ai lavori del porto e dell'arsenale di Genova. Anche l'armata pisana, narra uno storico, fece ritorno dall'isola onusta di argento di quella provenienza.

Confermano il fatto di codeste antiche lavorazioni le reliquie dei pozzi e gli ammassi di scorie che il viaggiatore riscontra ad ogni piè sospinto nelle zone metallifere dell'isola e dietro le quali anzi fu determinata in alcuni punti la ripresa dei lavori.

Giacimenti. — Il piombo solforoso o galena si riscontra tra noi in massa compatta, generalmente amorfa, ma spesso anche cristallizzata. Così a Vicenago presso il lago di Lugano ed in altre regioni alpine v'ha la galena argentifera di grana fina e lucente, a Mandello sul lago di Como, quella di grana fina, non argentifera, ed alla Fratta, nella provincia di Brescia, la galena pure non argentifera; ma ricca di piombo, lamellare, compatta pesantissima.

La parte del terreno degli Appennini che consta di schisto micaceo, talloso e argilloso, accoglie una formazione estesa di piombo argentifero. Anche il terreno di macigno, che predomina nei Subappennini, presenta una formazione ramifera e piombifera, che si estende pure in quel di Massa Marittima. Il medesimo si osserva nei territori di Monteleone, della Tolfa, di Quercino e di Viterbo, di composizione calcarea e contenenti qua e là del solfuro di piombo misto a spato granelloso bianco e a calce fluata o quarzifera.

Nell'appennino meridionale il piombo è misto alla blenda laminosa antimonifera. A Longobuco nella Calabria media ed a Bugaladi, dove la galena va mista con solfato di barite, ed a Sanrosali, dove trovasi associata al carbonato di ferro, il minerale è di un tenore più o meno ricco in piombo ed in argento.

Ma la Sardegna co' suoi terreni nettunici composti soprattutto di sedimenti di transizione, secondarii e terziarii e quindi di schisti cristallini argillosi, micacei quasi talcosi, ha incontestabilmente il primato in questo genere di produzione. Del che fanno prova i filoni di Turruboi, alle falde del Gennargentu e del Gibus, sulla riva sinistra del Flumenclosa, ma soprattutto quelli della provincia di Iglesias, che si distingue pel gran numero dei depositi e per la copia del minerale.

(*Continua*)

(3) Ecco quali sono per l'Italia e per la Francia i combustibili consumati nelle lavorazioni del ferro e quali i prezzi medii:

FRANCIA

	Prezzo al quintale	Proporzione nel consumo
Carbone di legna	L. 7,07	16,12 p. 0/0
Legna	» 1,39	0,75 »
Coke	» 2,66	39,11 »
Carbon fossile	» 1,52	44,02 »
Prezzo medio dei combustibili consumati	L. 2,86	100,00

ITALIA

	Prezzo al quintale	Proporzione nel consumo
Legna	L. 2,01	4,11 p. 0/0
Carbone di legna	» 5,64	69,91 »
Litantrace	» 4,38	12,97 »
Lignite	» 2,30	4,77 »
Coke	» 6,31	6,40 »
Torba	» 2,01	1,84 »
Prezzo medio dei combustibili consumati	L. 5,19	100,00

Ove noi potessimo avere i vantaggi di cui gode la Francia quanto ai combustibili, la nostra spesa per questo titolo si ridurrebbe quasi alla metà (da 5,350,330 lire a 2,975,383 lire) con un'economia di lire 2,384,947, che si proporziona al valore totale dei prodotti come 1 : 10,23, quando pure non si tenga conto che la minor potenza calorifica de' nostri combustibili richiede un maggior consumo.

(4) Le quantità e i valori attribuiti all'Inghilterra non riguardano che i prodotti degli alti-forni.

(5) Secondo le Statistiche doganali nel 1867 la esportazione del minerale di rame non avrebbe raggiunto che 34 828 quint. metrici.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il Si legge nel *Daily News*:

La Corte istituita per giudicare delle petizioni elettorali probabilmente avrà per effetto di diminuire la corruzione punendo meritatamente i colpevoli. E questo desiderano i fautori dell'atto contro la corruzione elettorale. Ma forse si otterrà di più. Per esempio furono proposti alcuni emendamenti per diminuire le spese legittime necessarie nelle elezioni, ma non furono sostenuti come meritavano. Molti membri del Parlamento desideravano di impedire vari modi indiretti di corruzione che si praticano impunemente col pretesto di spese elettorali necessarie, ma riuscirono solo in parte...

... È chiaro però che se non si muta il sistema. Le spese per le elezioni continueranno ad essere gravissime. Ma il cambiamento è facile, quelli che spendono hanno pronto il rimedio, e anche se schivano di servirsene, la cura può farsi. Molti sono stati ingannati dal concetto che faccia mestieri di grandissima abilità per avere un risultato soddisfacente sia per la difesa come per l'attacco di una sede elettorale. Ma non è così.

FRANCIA. — Leggesi nella *France* in data di Parigi 25:

Vari giornali a Parigi ed all'estero continuano a pubblicare e commentare dispacci elettrici privati secondo i quali il governo ellenico avrebbe già deciso di rispondere con un rifiuto alla comunicazione della Conferenza di Parigi.

Possiamo assicurare che nessuna seria informazione e degna di fede, conferma ancora questa asserzione:

D'altronde non si riesce a spiegare come, prima di avere conosciuti i termini della lettera che gli è stata indirizzata a nome delle grandi potenze, il gabinetto di Atene avesse potuto prendere una simile deliberazione.

È anche questa una di quelle notizie a sensazione di cui spesso suole impressionarsi la pubblica opinione, ma che non riposano sopra alcun fatto autentico.

— Lo stesso giornale scrive:

Si è oggi commentato in diversi modi, senza conoscerlo, un dispaccio del barone Baude, ministro di Francia ad Atene, al governo imperiale.

Se siamo bene informati, questo dispaccio si limita ad informare che gli ultimi resti della insurrezione cretese, composti di 300 uomini circa, sono stati imbarcati a Sfakia per essere trasportati a Sira come gli altri insorti che avevano precedentemente fatta la loro sottomissione.

— E più sotto:

La notizia pubblicata da vari giornali circa una pretesa lettera di felicitazioni che il signor Bismark avrebbe indirizzata al signor de La Valette e nella quale il gran Cancelliere della Confederazione del Nord tornerebbe a sollevare la questione dello Schleswig del Nord, non ha alcun fondamento.

PRUSSIA. — La *Correspond. de Berlin* ha impegnata una polemica vivissima colla *Gazzetta di Mosca* da lei accusata di eccitare il fanatismo delle popolazioni russe in favore di idee panslaviste

— La relazione della Commissione del sequestro è stata distribuita alla Camera dei deputati di Berlino. Secondo questo documento la fortuna del re Giorgio di Annover, senza contare i castelli ed il loro ricco mobiglio, si eleva alla somma di 13,382,000 talleri investita in fondi prussiani al 4 1/2 %, e produce una rendita di 598,000 talleri (2,243,000). Le spese di amministrazione ammontano a 180,000 talleri.

L'indennità assegnata al re di Prussia fu dapprima di 16 milioni, 3 milioni in circa, dei quali sonosi prelevati come equivalenti dei valori annoveresi ed altri che il re Giorgio ha inviati all'estero nel momento in cui abbandonò i suoi Stati e che egli non ha peranco interamente restituiti.

La relazione dice che il Comitato secreto di Heitzing, mantenuto dall'ex-re di Annover e dall'antico elettore d'Assia è il focolare di tutte le mene ostili alla Prussia in tutta l'Europa. Tuttavia la relazione si dichiara contro la proposta del signor Loewe, intesa ad annullare compiutamente il trattato col re Giorgio, in vista di questa considerazione: che una siffatta misura renderebbe impossibile qualunque ulteriore trattativa con questo principe ed affine di costringerlo a riconoscere l'annessione od almeno di costringerlo a condursi meno ostilmente.

La relazione riproduce poi in esteso il parere della minoranza della Commissione che si oppone a qualsia specie di sequestro.

AUSTRIA. — Secondo la *Vorstadt-Zeit.*, il Ministero della difesa nazionale cisleitano avrebbe dato l'ordine di non permettere più il passaggio di trasporti di munizioni e materiali da guerra destinati per la Moldo-Valacchia. Le autorità dovranno riferire al Ministero per ogni trasporto di tal genere.

— Un rescritto del Ministero della giustizia d'Ungheria alla città di Pesth notifica che stante la sensazione prodotta in Europa dall'assassinio di Belgrado e in seguito a desiderio dello stesso principe Karageorgevich, il relativo dibattimento giudiziale avrà luogo pubblicamente.

— Da Vienna, 26 gennaio telegrafano all'*Osservatore triestino*:

Nella tornata odierna della Camera dei deputati, il deputato Ziemialkowski presentò la proposta che il Consiglio dell'Impero voglia deliberare: il Governo viene invitato a presentare al Consiglio dell'Impero per la trattazione costituzionale la risoluzione della Dieta galliziana. — Il ministro delle finanze presentò un disegno di legge relativo all'imposta sulla rendita. — Il deputato Skene interpellò quando il Governo presenterà i resoconti degli anni 1863-67. — Fu approvato il disegno di legge sul rimborso del prestito galliziano fatto a soccorso dell'indigenza.

— Una corrispondenza da Pesth augura bene del risultato delle elezioni generali ed inclina a credere che nei Comitati del Nord, in tutti quelli che hanno una popolazione mista e nella Transilvania dove i soli Rumeni appartengono alla opposizione la maggioranza sia assicurata al partito Deak.

Questo partito conterrebbe fra i suoi appoggi principali il ceto commerciante, molta parte della società colta, la maggioranza della popolazione rurale agiata, l'aristocrazia ed il clero. L'opposizione numera i suoi aderenti nei Comitati la cui popolazione è esclusivamente magiara e si compone in maggioranza, della piccola nobiltà e dei proprietari rurali meno ricchi. Essa conta inoltre come suoi i Serbi ed i Rumeni.

SVEZIA. — Stocolma, 18 gennaio:

Il re ha aperto la seduta della Dieta con un discorso di cui ecco i passi i più importanti:

« Con fiducia e con sicurezza vi vedo di nuovo riuniti qui per deliberare intorno alla prosperità della nostra cara patria. Le relazioni con tutte le potenze estere continuano ad esser buone, ed io sono lieto di potervi annunziare il prossimo matrimonio di mia figlia col principe reale di Danimarca. Questa unione nata da una propensione reciproca spero che contribuirà, unendo vie più le due case reali, a fortificare i vincoli tra i popoli della Svezia, della Norvegia e della Danimarca.

« In conseguenza di reclami dei due regni uniti e riconoscendo che l'atto svedese-norvegio è difettoso, ho fatto elaborare delle proposte per un nuovo atto di unione le quali mirano a dare alla unione un incremento conforme ai suoi principii, determinando nello stesso tempo in modo preciso le condizioni della unione. La quale proposta vi sarà sottomessa affinchè l'accettiate come pure allo Storthing norvegio riunito in questo momento nella forma voluta dalle leggi fondamentali, e vado convinto che tratterete questo urgente affare con amore della unione che mira ad accrescere la forza e ad impedire qualunque causa di malinteso tra due popoli fratelli.

« Vi sarà presentato un piano completo per la difesa del paese del quale i punti principali sono stati determinati da me. Ma per causa delle molte e varie questioni che quel piano suscita io ne sottoporrò solo alcune parti le più importanti, cioè quelle che contengono le basi della progettata organizzazione. mentre essa conserva istituzioni militari attuali che ci hanno dato la forza necessaria per fare delle guerre onorevoli, fa fede degli sforzi che sono stati fatti per non chiedere maggiori sacrifici di quelli indispensabili per raggiungere il grande scopo della sicurezza della nostra indipendenza.

« In luogo degli articoli militari che sono in vigore fin dal secolo passato, sono state redatte delle nuove leggi penali militari che tengono conto delle disposizioni del codice penale comune e sopprimono le bastonate condannate dalla pubblica opinione. »

TURCHIA. — Ecco il testo della legge colla quale viene concesso agli esteri il diritto di proprietà di beni immobili nell'Impero turco:

Ordinanza Imperiale da doversi osservare.

7 Sáffer 1284.
18 giugno 1867.

Affine di sviluppare il benessere del paese, onde porre un fine alle difficoltà, agli abusi e alle incertezze riguardo all'esercizio del diritto di proprietà degli stranieri nell'Impero ottomano, e completare le necessarie guarantie al procedere delle aurorità, mediante una prescrizione precisa, furono stabilite le seguenti disposizioni per ordine di S. M. I. il Sultano:

Art. I. È accordato agli stranieri il diritto di proprietà di beni immobili di città e di campagna, allo stesso titolo legale come ai sudditi ottomani, e senz'altra condizione, ad eccezione della provincia di Hediaz, nel che devono sottostare alle leggi e alle ordinanze che esistono per i sudditi ottomani, come vien detto più innanzi.

Questa disposizione non concerne i sudditi ottomani nativi che hanno cangiato la loro nazionalità, e che saranno soggetti in tale rapporto ad una legge speciale.

Art. II. Gli esteri sono quindi equiparati, in qualità di proprietari di beni immobili di città o di campagna, ai sudditi ottomani in quanto concerne i suddetti beni immobili.

Questa equiparazione ha l'effetto legale:

1. Di obbligarli ad assoggettarsi a tutte le leggi e a tutte le ordinanze di polizia e municipali ora vigenti, o che venissero eventualmente emanate in appresso, per riguardo al godimento utile, alla trasmissione di possesso, all'alienazione e all'ipoteca della proprietà fondiaria.

2. Di pagare tutti gli aggravi e le gabelle di qualunque specie e di qualsiasi denominazione, che gravitano ora, o possibilmente in avvenire, gl'immobili di città o campagna.

3. Di assoggettarli in tutte le quistioni relative alla proprietà fondiaria, e in tutte le liti di fatto, tanto in qualità di accusatori, quanto di accusati, immediatamente alle autorità civili ottomane, quando pure l'una o l'altra delle parti sieno sudditi esteri, e ciò allo stesso titolo di diritto, sotto le stesse condizioni e nelle forme medesime dei sudditi ottomani, e senza che possano fondare un diritto di preminenza in tali oggetti sulla loro nazionalità personale; colla riserva però delle immunità che spettano in forza dei trattati alla loro persona, o ai loro beni mobili.

Art. III. Nel caso di fallimento d'un proprietario di beni immobili estero, i curatori della massa devono rivolgersi alle autorità e ai tribunali civili ottomani per chiedere la vendita di tutti gli immobili posseduti dall'oberato che secondo la loro qualità e a norma di legge garantiscono per i debiti del proprietario.

Lo stesso vale se un estero ottenne da tribunali esteri una sentenza di condanna contro un altro estero possidente di beni immobili.

Per l'esecuzione di questa sentenza sui beni immobili del suo debitore, dovrà rivolgersi alle competenti autorità ottomane, per richiedere la vendita di quei beni immobili che garantiscono per i debiti del proprietario, e questa sentenza verrà eseguita dai tribunali e dalle autorità ottomane, soltanto dopo avere esse constatato che i beni immobili per la cui vendita furono fatti i passi appartengono effettivamente a quella categoria per cui possono essere venduti pel pagamento dei debiti.

Art. IV. Resta libero al proprietario estero di disporre, per dono, o per legato, di quei beni immobili riguardo ai quali è ammessa legalmente una tale disposizione.

Intorno a quei beni immobili sui quali essa non dispose, o sui quali la legge non gli permette di disporre per dono o per testamento, l'eredità dev'essere tratta secondo le leggi ottomane.

Art. V. Ad ogni suddito estero è accordato il favore di questa legge, tostochè la potenza a cui appartiene abbia aderito alla convenzione proposta dalla Sublime Porta per l'esercizio del diritto di proprietà.

ASIA. — Col piroscafo d'Alessandria ricevemmo ieri notizie di Calcatta 29, di Singapur 22 e di Hongkong 15 dicembre. Riferiscono da Cabul che Scere Alì si mise in movimento per inseguire Abdul Rahman a Guznin, ma che le nevi l'obbligarono a fermarsi. Le truppe di Abdul Rahman soffrono grandemente in seguito alle diserzioni ed alla mancanza di vettovaglie.

Corre voce che un corpo russo abbia valicato l'Ossus nelle vicinanze di Balkh.

Il regio piroscafo inglese *Rinaldo* è partito

per la Formosa per appianare alcune vertenze pendenti a Takow.

È avvenuto un forte incendio a Sciangai, nei terreni conceduti ai francesi.

A Yangciu furono tenute delle rassegne di truppe inglesi, le quali produssero gran sensazione nei Cinesi.

Il signor Cooper, che fece ritorno ultimamente senz'essere riuscito nel suo tentativo di passare per il Tibet, sta per fare un esperimento di passar dalle Indie alla Cina per la via di Szechuen.

Dal Giappone si ha che il Mikado è arrivato a Yeddo, la qual città sarà in avvenire denominata Tokei. Nella processione, con cui si festeggiò l'ingresso del Mikado, erasi riserbato un posto agli stranieri, per assistere alla solennità.

Viene accertato in modo assoluto che il principe d'Aidzu si è arreso. Scionai è ora divenuto capo del partito giapponese del Nord.

(*Giornali Inglesi*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi dei prodotti agrari venduti nel comune di Firenze dal dì 18 al dì 23 gennaio 1869 togliamo le seguenti cifre:

	PREZZO massimo	PREZZO minimo
Grano tenero per seme, l'ettolitro L.	30 78	29 42
Id. c. s. da pane »	28 05	22 57
Id. duro da paste »	28 73	25 31
Id. di Chiana »	26 00	23 26
Id. di Romagna »	25 31	22 57
Germanello di Perugia »	23 94	22 99
Bologna rosso »	24 63	23 26
Ferrara rosso »	24 63	23 26
Misto »	26 00	24 63
Tangarok duro per paste »	31 27	26 00
Granturco »	10 95	9 92
Riso »	51 83	41 23
Marroni »	12 31	11 63
Castagne secche »	28 73	27 36
Patate, il quintale »	8 84	5 89
Farina di castagne »	28 47	23 56
Legname combustibile *forte*, il miriagramma »	0 29	0 26
Id. *dolce* »	0 24	0 21
Pane, 1ª qualità, il chilogramma »	0 53	0 47
Id. 2ª id. »	0 44	0 41
Vino vecchio rosso, l'ettolitro »	98 72	82 27
Id. nuovo rosso »	76 78	31 81
Id. bianco »	72 39	54 84
Olio 1ª qualità »	155 55	149 57
Id. 2ª id. »	143 59	140 60
Id. da ardere »	134 61	125 64
Pasta d'olio di sansa »	98 72	89 74
Olio nuovo »	137 61	125 64
Lenticchie »	— —	— —

— La Società del Carnevale in Firenze pubblica il seguente avviso:

1° Tutti quei soci che a forma dell'art. 5 del regolamento hanno soddisfatto il saldo delle azioni per le quali si sottoscrissero, potranno ritirare le medesime, previa ricevuta, presso la segreteria della Società, in via dei Panzani num. 5, piano 1°.

2° Le nuove sottoscrizioni sono tuttora aperte presso il tesoriere della Società signor Lodovico Marsili, tutti i giorni feriali al suo uffizio nel Palazzo municipale dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane.

3° Essendo ancora disponibili tre carri con cavalli per uso di mascherate, si invitano quei soci che volessero approfittarne, a presentare in tempo utile le loro domande, cioè prima del giorno 31 del corrente mese di gennaio.

— Lggesi nel *Giornale di Napoli* del 25:

Ieri all'ora stabilita, 4 1[2 pom., i Reali Principi si recavano per la via dell'Infrascata al padiglione appositamente preparato sul corso Vittorio Emanuele presso la Pedamentina di San Martino per assistere all'inaugurazione del rione Gaetano Filangieri.

Li aspettavano al padiglione il sindaco, la Giunta, il prefetto; inoltre altre autorità e gran numero di invitati.

Finita la cerimonia del ricevimento, l'ingegnere cav. Alvino spiegò alle LL. AA. il disegno del nuovo rione; dopo, il corteo percorse la traccia della salita, coperta di tappeti e sparsa di fiori. Giunta alla metà, fu scoperta la lapide coll'iscrizione dettata dal comm. Imbriani, e il sindaco pronunciò poche parole al proposito, terminando con un *Viva il Re*, che fu accolto con acclamazione da tutti gl'intervenuti.

Verso la sera la strada fu illuminata a gas. I Reali Principi si trattennero ancora qualche tempo cogli intervenuti, e a sera avanzata si rimisero in vettura fra gli applausi entusiastici di quanti avevano assistito alla cerimonia.

— La Società promotrice delle belle Arti in Torino ha pubblicato il regolamento per l'Esposizione del 1869 che avrà luogo nella prossima primavera, cominciando dal 17 aprile, ed a norma degli artisti che intendessero concorrere.

1 Dal giorno 4 al 10 aprile la segreteria della Società starà aperta tutti i giorni dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane, per ricevere gli oggetti di arte che gli artisti tanto nazionali che esteri, tuttora viventi, vorranno presentare per l'Esposizione.

2. Gli oggetti d'arte da esporsi dovranno essere consegnati *franchi di spesa* alla segreteria della Società, o dagli espositori stessi, o per mezzo della persona che loro sarà benevisa, mentre la Direzione intende rimanere estranea a tutte le operazioni preliminari alla consegna.

Le stesse norme si seguiranno per la restituzione degli oggetti sovra indicati.

3. Le copie non devono proporsi all'accettazione.

Sono eccettuate quelle che riproducono un lavoro in un genere affatto diverso, come smalti, mosaici, acquerelli, miniature, ecc.

4. Non saranno accettate quelle opere che offendono la decenza; quelle che già figurarono in alcune delle precedenti Esposizioni della Società, o furono esposte pubblicamente in qualche negozio; siccome pur tutte quelle che la Direzione della Società per qualunque altro titolo non giudicasse conveniente lasciar comparire in una Esposizione di belle Arti.

5. Le pitture dovranno essere ornate di decente cornice, od almeno di un regolo dorato o colorito, esclusi quegli ornamenti che per la loro vivezza potessero recar disturbo nella collocazione alle pitture vicine; e se i dipinti fossero rotondi od ovali, dovranno essere aggiustati su di una tavola colorita in nero di forma quadra.

Le medesime non potranno essere esposte entro le cassette.

6. Le opere che si presenteranno per l'Esposizione, per essere accettate, dovranno venire accompagnate da una dichiarazione in cui sia indicato in modo ben chiaro il soggetto, il prezzo richiesto in lire italiane, se vendibili, nonchè il nome, casato, patria e residenza dell'autore.

7. Ove non siavi dichiarazione in contrario, nel prezzo del quadro è compreso quello della cornice.

8. Il prezzo delle opere vendibili dovrà essere dichiarato alla Segreteria della Società prima del mezzogiorno del giorno 15 aprile; il medesimo verrà pubblicato nel Catalogo dell'Esposizione e sarà tenuto assolutamente invariabile.

Siccome però da molti artisti si usa fare una riduzione a favore della Società, la medesima sarà pure accettata sino a tal giorno, e quindi tenuta pure assolutamente invariabile.

9. Il prezzo di tutte le opere d'arte che saranno vendute anche direttamente dagli artisti, o da chi per essi durante l'Esposizione, dovrà essere pagato a mano del tesoriere della Società prima della chiusura dell'Esposizione.

10. Su tale prezzo verrà prelevato il cinque per cento computato sulla somma fissata dall'autore e stampata nel catalogo.

Per gli acquisti della Società, fatti dalla medesima in proporzione dei fondi sociali il diritto del cinque per cento sarà calcolato sulla somma da essa pagata.

11. Dopo le ore sei pomeridiane del giorno 10 aprile non sarà più accettata opera alcuna per l'Esposizione, *non escluso il caso di forza maggiore*.

Per le opere però che giungono dall'estero o dalle provincie italiane basterà che dai registri doganali o ferroviarii apparisca essere giunte in Torino nel 11 aprile.

12. La Direzione farà procedere al collocamento delle opere, senza che alcuno abbia diritto di far reclami di sorta pel posto ad esse assegnato.

Appena compiuto il medesimo, sarà fatta facoltà agli artisti di recarsi a dar la vernice alle loro opere, disponendosi le cose in modo che ciò possa aver luogo non più tardi del mattino del giorno 15 aprile.

13. Sabato 17 aprile avrà principio l'Esposizione: essa non durerà meno di un mese, e starà aperta tutti i giorni *dalle ore dieci del mattino alle cinque pomeridiane*.

16. La Direzione non si rende garante dei danni che potessero avvenire alle opere esposte, per via di accidenti imprevisti o di forza maggiore.

17. Nessuna opera ancorchè venduta potrà essere esportata prima della chiusura dell'Esposizione.

18. Tutte le opere esposte, comprese quelle vendute, dovranno essere ritirate otto giorni dopo la chiusura dell'Esposizione; trascorso il qual termine la Direzione si terrà sciolta da ogni responsabilità.

19. Le opere d'arte scelte dalla Direzione per essere riprodotte nell'*Album* dovranno però essere lasciate nelle sale della Società per tutto quel tempo che possa occorrere alla riproduzione.

20. Per ricevere l'opera esposta od il prezzo della medesima l'autore, o chi per esso, dovrà presentare la ricevuta che sarà stata rilasciata dalla Segreteria.

Torino, 16 gennaio 1869.

Per la Direzione,
AVV. LUIGI ROCCA, *direttore segretario*.

— L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti ragguagli intorno ad un nuovo apparato per economizzare il gas:

Una delle più importanti quistioni che fino ad ora occuparono le indagini scientifiche, leggiamo così nella *Volkswirthschaftliche Presse* di Vienna del 9 gennaio corr., fu da poco tempo splendidamente risolta dal signor I. Morpurgo in Trieste. Accenniamo alla carburazione col gas illuminante. Essa ottiensi col mezzo di un semplicissimo apparato che occupa poco spazio e che si adatta al tubo del gas dopo traversato il calcolatore. Il signor Morpurgo trovò così il modo di depurare il gas stesso e di realizzare ad un tempo una economia del 50 0[0. *Questa economia si raggiunge mediante una diminuzione nel consumo del gas*. Noi non dubitiamo pertanto che ognuno si affretterà ad approfittare di una sì importante economia nelle sue spese d'illuminazione, adottando un apparato che difficilmente potrebbe essere superato per la sua semplicità e la sua efficacia. Noi abbiamo assistito personalmente agli esperimenti eseguiti al Kärntnerring e ci siamo convinti dell'eccellenza dei loro risultati. Allorquando un oggetto si raccomanda da se stesso, ogni encomio viene superfluo.

L'indirizzo del proprietario del brevetto per Vienna è ostensibile presso la *Redazione* del giornale.

E in data 17 corrente quel giornale, che è autorevole nell'oggetto, annunzia che una società di capitalisti e di persone competenti in tale materia, fece acquisto della nuova invenzione e si stabilì in Vienna sotto la firma *Società Viennese per la purificazione del gas*, Stadt, Fichtegasse, N. 7.

L'albergo all'Englischen Hof (blauer Bock) Mariahilfestrasse, N. 80, è già fornito della nuova illuminazione, ed ognuno vi si può convincere della intensità e della purezza di questa nuova illuminazione a gas.

Inoltre abbiamo sott'occhio il parere tecnico del prof. Ferd. Osnaghi e F. Pferrer, di Trieste, i quali dietro ricerca del signor I. Morpurgo si sobbarcarono ad alcuni esperimenti per stabilire, se l'applicazione del *Carburatore del gas* patentato al signor Morpurgo, rechi qualche vantaggio considerevole ai consumatori del gas. Gli esperimenti fotometrici istituiti alla sera del 20 e 22 ottobre a. c., dichiaran essi, diedero per risultato, che l'intensità di luce, sviluppata da una fiamma alimentata da gas carburizzato, è due volte e mezzo più grande di una fiamma alimentata semplicemente da gas comune, se si applicano beccucci a ventaglio o coda di pesce. Applicando invece beccucci argantici si ottiene bensì un aumento d'intensità di luce, però in proporzione minore.

Il peso specifico del gas carburizzato fu trovato eguale a quello del gas naturale.

Presso quest'I. R. Accademia di commercio e nautica si può avere ogni giorno dalle 5 alle 6, ad eccezione del venerdì, bell'occasione per assicurarsi della verità di questi giudizii.

— D'ordinario quando si soffia sopra una candela o sopra un fiammifero lo si spegne. Ora la scienza ha cambiato ciò.

Il giorno 15 del corrente in una sala ben nota un fisico fece strabiliar l'adunanza. Soffiando su tutti i lumi che gli astanti spegnevano li riaccendeva. Gli fu porto un sigaro che era lì per spegnersi: il sigaro riprese fuoco non appena lo accostò alla bocca. Un bicchierino di sciampagne fino s'infiammò portandolo alle labbra. Carta, carbone, legno, ogni cosa bruciava appressata alla bocca. Gli fu presentato un lungo tubo di vetro e lo si pregò di volere, soffiandovi dentro, riaccendere da un capo all'altro della sala una lampada che fu spenta nello stesso tempo. Il fisico prese il tubo, soffiò e la lampada s'accese come per incanto.

Queste esperienze non poterono durare oltre un quarto d'ora. Il fisico perdè d'un tratto la singolare potenza, con dispiacere grande dei curiosi, e assolutamente come nelle *Mille e una notte*.

Ecco ora il segreto del fisico: è noto che la terapeutica comincia a fare molto uso delle inalazioni di ossigeno, gas che costituisce per 21 0[0 l'aria che respiriamo. L'ossigeno è l'elemento delle combustioni per eccellenza. Esso riaccende tutti i corpi che sono sul punto di spegnersi. Basta che in sua vicinanza trovisi un punto in ignizione grosso appena come la capocchia d'uno spillo perchè la combustione divenga di una vivacità straordinaria. Ora le persone che hanno respirato ossigeno ne esalano una certa quantità per qualche tempo. Basta per conseguente di avvicinare alla bocca un sigaro perchè il soffio impregnato d'ossigeno lo riaccenda. Un zolfino quasi spento e cacciato in bocca, poi vivamente ritratto, ne esce in piena combustione: in una parola chi assorbe ossigeno possiede per alcuni minuti un piccolo serbatoio d'ossigeno di cui può valersi a suo grado. Di questa guisa perviensi ad infiammare i combustibili soffiandovi sopra.

Il *Constitutionnel*, dal quale abbiamo tolto la relazione di questo fatto, aggiunge nel numero del 24 corrente:

Raccontammo di questi giorni le sperienze di un fisico che riaccendeva carta, legno, sigari presso a spegnersi, o una candela, soffiandovi sopra. Il segreto consiste in respirare ossigeno che poi si esala. L'ossigeno riaccende i corpi in ignizione. Il racconto venne riprodotto da quasi tutti i giornali. Uno di essi aggiunge oggi con tuono magistrale: « Che un giocoliere tenga chiusa in bocca con un mezzo qualunque una piccola quantità di ossigeno, è cosa possibile; ma altra cosa è lo esalarne. Chi respira ossigeno dà acido carbonico e non ossigeno. »

Il dotto maestro che ci riprende è addietro di una diecina d'anni, e ha bisogno di rifare la sua educazione scientifica. « Quando si respira ossigeno, si da acido carbonico *e ossigeno*. » È questo un fatto di chimica fisiologica presentemente ben noto. Tutto l'ossigeno assorbito non può trasformarsi in acido carbonico; il soprappiù viene esalato senza essersi combinato. Dopo un'inalazione di alcuni istanti si esala poi l'ossigeno per varii minuti. Dunque, gentil maestro, imparate prima ciò che ancora ignorate e per prudenza girate sette volte la penna fra le dita prima di scrivere!

— I giornali di agricoltura di Francia, d'Alemagna e d'Inghilterra, dice il *Journal de Bruges*, hanno consacrato interessanti articoli al concorso internazionale stato aperto testè dalla Società libera di coltivatori a Ghistelles. Questo concorso ha per iscopo di ottenere, mediante un ibridismo di cereali e di graminacee marittime, la creazione di una pianta alimentare nuova che possa coltivarsi naturalmente nelle dune lungo l'Oceano. Questa è una delle più importanti quistioni che siansi prodotte in fisiologia vegetale e sarà di potente attrattiva pei botanici, essendo che la soluzione di questo problema avrà per effetto di permettere la coltivazione di vasti terreni.

— Il *Monitore rumeno* del 17 gennaio pubblica la legge stata votata il 16 dicembre ultimo dalla Camera dei deputati e dal Senato, per la quale si dichiara di utilità pubblica l'apertura di un porto sul Mar Nero, con un canale di navigazione conducente sino al Danubio nel braccio di Kilia. Il porto e il canale porteranno il nome del Principe di Rumania Carlo I.

MINISTERO DELLA GUERRA

PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1° Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2° Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3° Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4° Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese e latina, ed in caratteri chiaramente leggibili; lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6° Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

R. ACCADEMIA
di Scienze lettere ed arti in Modena.

Atto di aggiudicazione dei premii d'onore dell'anno 1867.

La Direzione centrale della R. Accademia presi ad accurato esame e posti a compulso i giudizi dati dagli onoravoli signori accademici appositamente eletti, ha nella seduta di ieri concretato il risultamento del concorso ai premi d'onore proposti per l'anno 1867, mediante il programma in data 17 febbraio dell'anno medesimo.

Delle poche produzioni tanto di argomento morale-politico quanto di ragione drammatica, le quali furonle inviate, niuna venne riconosciuta meritevole di premio, e nemmeno di *Accessit*.

La Direzione stessa peraltro ama che sieno espressi encomi speciali al chiarissimo autore della *Memoria sulla ragione dei pubblici tributi* contraddistinta dai motti: — *Neque quies gentium sine armis; neque arma sine stipendiis; neque stipendia sine tributis haberi queunt.*

Tacit. Stor. IV, 74.

Des réformes toujours,
Des utopies jamais.

La qual Memoria benchè non abbia potuto ottenere il suffragio accademico per diverse tesi in essa contenute, che dal lato della scienza non riescono accettabili, nondimeno si mostra sparsa di belle dottrine, di saggie e sottili argomentazioni, e lavoro di perspicace e preclaro ingegno.

Modena, 11 gennaio 1869.

Il Segretario generale
Don LUIGI SPALLANZANI.

ULTIME NOTIZIE

Hanno presentato indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

La Deputazione provinciale di Macerata;

Le Giunte municipali di Padova, di Forlì, di Salò del Colle, di Mola di Bari, di Benevento, di Argenta, di Auronzo, di Cella di Bobbio, di Rocca San Giovanni;

La Commissione di beneficenza dello stesso comune di Rocca San Giovanni, gl'impiegati della R. prefettura di Benevento.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 27.

La *Presse* reca un telegramma da Atene il quale dice che la risposta della Grecia alla dichiarazione della Conferenza sarà conciliante, ma si prevede come certa una crisi ministeriale.

Madrid, 27.

Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione energica contro il nunzio e il clero per l'assassinio di Burgos. Lo stemma del nunzio fu atterrato; si gridò: *Abbasso il Nunzio! Viva la libertà dei culti!* Il nunzio, prevenuto della dimostrazione, si era rifugiato nell'ambasciata di Francia.

Burgos, 26.

Il governatore civile fu assassinato in chiesa. Il cadavere fu trascinato per le vie e orribilmente mutilato. Il capitolo, che era presente, non ha fatto nulla per impedire l'assassinio e la profanazione del cadavere. Il decano provvisorio e due canonici furono arrestati.

Parigi, 27.

Chiusura della Borsa.

	26	27
Rendita francese 3 %	70 32	70 22
Id. italiana 5 %	54 65	54 62
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	467 —	471 —
Obbligazioni	230 50	231 —
Ferrovie romane	47 50	47 50
Obbligazioni	118 —	118 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	48 50	48 50
Obbligazioni ferr. merid.	154 —	155 —
Cambio sull'Italia	5 1/4	5 1/8
Credito mobiliare francese	267 —	267 —
Obblig. della Regia Tabacchi	421 —	421 —

Vienna, 27.

Cambio su Londra	121 20	121 25

Londra, 27.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 3/8

Montevideo, 27 dicembre.

Un telegramma da Buenos Ayres annunzia che Angostura fu attaccata il 21 dicembre. Assicurasi che Lopez sia stato fatto prigioniero. Gli alleati inseguono i fuggiaschi.

Parigi, 27.

Corpo legislativo. — Le domande d'interpellanza fatte da Bethmont e da Buffet furono respinte. Si discusse in seguito l'elezione del Gard e fu convalidata.

Madrid, 27.

È smentita la notizia che il Nunzio abbia lasciato Madrid.

Il redattore, lo stampatore e parecchi impiegati del *Pensamiento Espagnol* vennero arrestati ieri.

Bukarest, 27.

Parecchi giornali pubblicano articoli vivissimi contro la prussificazione dell'esercito e contro il colonnello prussiano Krenski.

Berlino, 27.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'apertura del Reichstag avrà luogo probabilmente il 5 marzo.

La stessa *Corrispondenza* considera l'adesione della Grecia alla dichiarazione della Conferenza quasi come non dubbia.

Liverpool, 28.

Le perdite cagionate dall'incendio nella dogana di Rio Janeiro sono valutate a 80,000 sterline, e sono a danno principalmente del commercio francese.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 gennaio 1869, ore 1 pom.

Il barometro è stato stazionario, il cielo si è fatto generalmente nuvoloso e la temperatura è aumentata. Venti deboli; comincia a soffiare il sud-ovest presso Ancona.

Il barometro è sceso nelle isole britanniche, e qui pure continua a diminuire.

Il tempo si mette di nuovo alla pioggia ed alla neve.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 gennaio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,3	mm 759,3	mm 759,3
Termometro centigrado	— 1,0	+ 3,0	+ 1,5
Umidità relativa	70,0	55,0	65,0
Stato del cielo	sereno nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	N debole	N quasi for.	N debole

Temperatura massima + 4,0
Temperatura minima — 7,0
Minima nella notte del 28 gennaio 1869 + 1,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Cenerentola* — Ballo: *Brahma*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Miss Multon*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Un segreto*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *La figlia unica*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *I quattro rustici*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 28 *gennaio* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 genn. 1869		»	»	57 25	57 22	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ott. 1868		»	»	79 25	79 20	79 70	79 65	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . »	Id.		»	»	36 65	36 60	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			82 10	82	»	»	»	»	»
Obb. 5 0[0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	419 3/4	419 1/2	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1830
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	200
Dette (dedotto il supplemento) . »	1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	165
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	»	»	»	»	272 50
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	164
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	446	445	»	»	»
Dette in serie picc. . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . »		150	»	»	»	»	»	»	121
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 3/4
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	80
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D.
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 34	26 30
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		105 35	105 20
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 08	21 07
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 57 25 - 22 1/2 - 20 fine corrente — Impr. Naz. 79 25 cont. — Obbl. Tabacchi 419 3/4, 5/8, 1/2 f c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Estratto di bando per vendita.

Che in esecuzione delle sentenze del già tribunale di prima istanza di Grosseto del 29 novembre 1850 e 6 giugno 1865, alle istanze dei signori Francesco e fratelli Bacci possidenti domiciliati a Roccastrada, rappresentati dal dottor Isidoro Ferrini, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Grosseto il dì due marzo 1869, alle ore dieci antimeridiane, avrà luogo l'incanto e la vendita degli appresso immobili espropriati in danno dei figli minori del fu Ausilio Guicciardini, possidenti domiciliati a Roccastrada, rappresentati dalla loro madre ed amministratrice legittima signora Massimina Guicciardini, consistenti:

Un fabbricato ad uso di abitazione composto di tre piani abitabili, posto in Roccastrada, in via della Incrociata, cui confinano detta via, via della Chiesa, Radicchi, e se altri, ecc. — Detto fondo è rappresentato al campione della comune di Roccastrada dalle particelle di numero 210, 220, 221, 222 della sezione O, con la rendita imponibile di L. 52 42; è gravato di un'annuo canone a favore dell'arcipretura di Roccastrada di L. 16 80, ed è stato valutato al netto ancora del capitale sufficiente a far fronte al detto canone, L. 10,720 24.

2. Un frantoio da olio, con macinatoio, macina, madrevite, ecc., posto in Roccastrada, rappresentato al detto campione dalla particella di num. 222 di detta sezione O, valutato al netto L. 581 58.

3. Una stanza ad uso di forno posta in Roccastrada, rappresentata al detto campione in sezione O, stato valutato al netto L. 930 72.

4. Due stanze ad uso di pollaio e di piccionaio, con orto annesso, nel quale esistono numero 10 piante di olivo, posti in luogo detto strada del Verrocchiaccio, cui confinano Brancadori, detta strada, Guicciardini Giovanni, se altri, ecc., sono rappresentate al detto campione dalle particelle di numero 225, 224 di detta sezione O, e sono state valutate al netto la somma di L. 893 96.

5. Una vasta bandita composta di terreno in parte seminabili, in parte pascibili, macchiosi in parte, in parte pomati, olivati, posta nel territorio di Roccastrada in luogo detto le Finocchiaie, alla quale confinano Nelli, Patrizi, strada che va a Paganico, Brancadori, strada che conduce a Grosseto, Ferrari, Nelli, se altri, ecc.

In questa bandita esistono quattro lavori denominati:

1. Civitella, in cui esiste un casale di stanze venticinque.

2. Pieve in cui esiste un casale di stanze diciotto.

3. Giovannella in cui esiste un casale di stanze dodici.

4. Fantone, in cui esistono delle mezzerie.

Tale bandita è rappresentata al detto campione dalle particelle di numero 13, 14, 16, 17, 32, 34, 25, 26, 27, 20, 21, 22, 28, 29*bis*, 30, 33, 46, 47, 29, 31, 36, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44*bis*, 45, 50, 44, 48, 49, 51, 52, 53, 71, 73, 54, 55, 56, 57, 58, 64, 65, 59, 61, 62, 63, 60, 66, 67, 68, 69, 70, 72, 77, 75, 42, 23, 24, 18, 19*bis*, 19 della sezione Q, 21, 24, 99, 30, 22, 23, 31, 32, 33, 34, 35, 30, 40, 46 della sezione K, 36*bis*, 36, 37, 41, 42, 46*bis*, 43, 44*bis*, 45, 47, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 59, 50, 51, 60, 58, 62, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 71, 78, 73, 74, 39, 44, 37, 28, 57 della sezione K, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 105, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111 della sezione S, 1, 2, 3, 15, 16, 17, 18, 4, 56, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13, 14, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 40, 48, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59 della sezione T, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 47, 48, 40, 50, 51, 52, 58, 59, 53, 54, 55, 57, 60, 66, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 77, 56 della sezione C, 75 della sezione R, 219, 220, 221, 222, 224, 225 della sezione O, con la rendita imponibile di L. 4,903 42.

Detta bandita è gravata di un annuo canone che si paga all'arcipretura di Roccastrada in toscane L. 112 78, pari a italiane lire 94 40, ed è stata valutata al netto anche della somma necessaria a far fronte al detto canone, L. 70,234 34.

Gl'indicati prezzi d'asta corrispondono al valore fissato mediante due perizie, che una del 14 aprile 1850, l'altra del 18 luglio 1856, eseguite dall'esperto signor Pier Antonio Nardelli, che esistono in atti, ed alle quali dovrà aversi piena relazione.

La vendita avrà luogo alle condizioni fissate nel bando venale del 17 gennaio 1869.

Grosseto, li 21 gennaio 1869.

154 Dott. Isidoro Ferrini, proc.

Assenza.

Con provvedimento del tribunale civile di Biella proferto il 24 febbraio 1865, sull'istanza delli Gio. Battista e Giuseppe fratelli fu Bernardo Orla da Graglia, ammessi al beneficio della gratuita clientela, si ordinò che siano assunte informazioni intorno all'assenza dell'Andrea Orla fu Gio. pure da Graglia, partito per l'armata francese nell'anno 1811, e ciò dietro all'istanza fatta dai predetti fratelli Orla, onde ottenere dichiarata l'assenza dello stesso Orla Gio.

Il presente estratto viene pubblicato nuovamente a senso dell'art. 23 del Codice civile e di altro provvedimento dello stesso tribunale in data 20 aprile 1868.

Biella, li 14 dicembre 1868.

4153 Soto Felice, proc. capo.

Citazione.

L'anno milleottocento sessantanove il giorno 24 gennaio in Lecce.

Ad istanza del signor Gaetano D'Aragona, principe di Squinzano, tanto nel proprio nome che qual procuratore dei signori Ettore, Luigi, Alfonso, Emilia e Cecilia Bonolis, eredi della signora Adele Mazza, proprietario domiciliato in Napoli, strada San Pasquale a Chiaia, n. 29, il quale nel presente giudizio elige il suo domicilio in Lecce, in casa del suo procuratore signor Nicola Bruni, strada Vittorio Emanuele; e ad istanza di essi stessi signori eredi Bonolis, proprietari anche domiciliati in Napoli, presso lo stesso signor D'Aragona,

Io Andrea Oronzo Scarambone, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio:

In conformità della deliberazione emessa dal tribunale civile e correzionale di Lecce, in data del 15 gennaio del corrente anno, ho dichiarato quanto appresso ai signori Francesco Gallo ed Ippazio Coli, proprietari domiciliati in Cutrofiano, Francesco Indrizzi e Nicola Gervasi fu Gervasio, proprietari domiciliati in Corigliano, Luigi Consenti, proprietario domiciliato in Galatina, nonchè a tutti gli altri possessori dell'ex-feudo di Cutrofiano, suffeudi di Piscopio, Petrore ed Abazia loro difese ed adiacenze, quelli stessi cioè indicati nella prima citazione del 23 novembre a 1° dicembre dello scorso anno, per l'usciere signor Tommaso Quarta, registrata a Lecce il 4 suddetto dicembre al num. 6166, quale citazione trovasi inserita nel giornale *Il Cittadino Leccese*, supplemento al bollettino ordinario del 26 novembre scorso anno, n. 162, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 4 dicembre ultimo, n. 330.

Agl'istanti signor D'Aragona ed eredi della signora Adele Mazza quali aventi causa della signora Dª Marianna Filomarino, duchessa di Cutrofiano, appartiene il dritto e la facoltà di riscuotere gli accordi e la decima parte del grano, dell'orzo, delle fave, lino, vino mosto ed ulivi, che si hanno e che si raccolgono in tutte le terre e rispettive adiacenze, componenti l'ex-feudo di Cutrofiano ed i suoi suffeudi di Piscopio, Petrore ed Abazia sue difese ed adiacenze, quali dritti e facoltà furono confermati dalla sentenza della Commissione feudale del 7 luglio 1809, e furono eziandio conservati integri mercè le citazioni per editto eseguite nel 1838 per effetto delle analoghe leggi e decreti.

Ritrovandosi pertanto essi istanti nel possesso legale dei surriferiti dritti, ad evitare ogni specie di prescrizione e dietro deliberazione del tribunale che autorizzava la citazione per pubblici proclami col suddetto atto del 23 novembre, a 1° dicembre citarono i possessori suddetti innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce; e poichè la maggior parte dei citati furono contumaci nel chiamarsi la causa, nè trovavansi citati in persona propria, ho perciò nuovamente citato i suddetti possessori, cioè essi signori Francesco Gallo, Ippazio Coli, Francesco Indrizzi, Nicola Gervasi e Luigi Consenti nei modi ordinari e gli altri per pubblici proclami, a comparire innanzi al sullodato tribunale civile all'udienza del ventisei prossimo febbraio, affinchè riconoscessero e sentissero dal tribunale dichiarare rinnovato il titolo comprovante i sopra indicati dritti che ad essi istanti competono, e sentirsi condannare a corrispondere in favore di costoro gli accordi e la decima dei prodotti summentovati sulle porzioni dei terreni ex-feudali da ciascuno di essi rispettivamente possedute, dichiarandosi in ogni caso interrotta la prescrizione trentennaria, colla condanna di essi reddenti a tutte le spese del giudizio e compenso dovuto all'avvocato, con dichiarazione che la presente si fa in esecuzione del disposto del capoverso dell'art. 382 proc. civ., e che però non comparendo, la causa sarà trattata in loro contumacia.

Ho infine dichiarato loro che presso il suddetto tribunale l'avvocato signor Nicola Bruni procederà per gl'istanti quale loro speciale procuratore, offrendosi sempre la comunicazione dei documenti sopra enunciati.

Copia dell'atto presente ho lasciata al suddetto signor D. Nicola Bruni, avvocato e procuratore degl'istanti, per curarne la inserzione sul giornale ufficiale del Regno.

Specifica in totale lire trentasette e centesimi trentacinque.

177 A Oronzo Scarambone.

Avviso. 161

Il sottoscritto procuratore notifica che nel giorno 22 gennaio 1869, non essendosi potuto procedere per mezzo dei pubblici incanti alla vendita dei beni costituenti il secondo lotto della eredità beneficiata del fu Savino Auzzi di Paganico, attesa la serotina inserzione del relativo avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sulle istanze del rappresentante l'erede beneficiato, il tribunal civile di Grosseto ordinò che la vendita dei beni stessi doveva aver luogo alla pubblica udienza del 12 febbraio 1869.

Così tenute ferme le condizioni per la vendita di che nel bando del 9 novembre 1868, alla indicata udienza del 12 febbraio ridetto, avanti il tribunale civile di Grosseto seguirà un nuovo incanto in un sol lotto degli stabili seguenti che costituiscono il secondo lotto del ricordato bando.

A) Una casa in via Piana di num. 26 situata in Paganico, comunità di Campagnatico, con porzione di chiusi annessi, rappresentata al vegliante catasto di detto comune dalle particelle 157, 160, 161, 162, 163, articolo di stima 231, e dalle altre di n. 152, 159, articolo 252.

B) Un appezzamento di terreno seminativo, con alcune piante di olivo, denominato Vigna Vecchia, situato presso Paganico, rappresentato al vegliante catasto del ridetto comune da porzione della particella di num. 26, sezione V.

C) Altro appezzamento di terra situato presso Paganico, denominato Aja Vecchia, rappresentato al catasto del ridetto comune dalla particella di num. 30 in sezione V.

Il valore complessivo del lotto è di lire 3635, giusta la stima, e l'incanto verrà aperto nella somma di lire tremila duecento settantuno e centesimi cinquanta, L. 3271 50.

Grosseto, 25 gennaio 1869.

Valentino Bruchi, proc.

Avviso. 165

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione, che mediante atto privato del 31 decembre 1868, recognito dal notaro dott. Anton Francesco Paoli, è debitamente registrato, il sottoscritto Antonio Canale ha ceduto ai propri figli Erasmo e Folco la taberna di cartoleria posta in questa città in via della Condotta, insieme a tutte le mercanzie nella medesima esistenti, crediti e quant'altro ecc., dovendo gli effetti tutti di una tal cessione aver principio dal 25 decembre di detto anno 1868, dalla quale epoca in poi tutte le obbligazioni, fatture, mandati, ecc., da emettersi per conto della taberna suddetta, la quale conserva la ditta *Antonio Canale*, dovranno portare la sottoscrizione seguente: *Fratelli Canale successori di Antonio Canale*. La firma per conto dei cessionari spetta al solo Erasmo Canale.

Firenze, li 22 gennaio 1869.

Antonio Canale.

Avviso per dichiaraz. d'assenza.

Per gli effetti di cui all'articolo 23 Codice italiano, il tribunale civile di Genova con suo decreto 12 settembre 1866 ha mandato assumersi informazioni sull'assenza di Maria Armanino fu Paolo, e procedersi alle pubblicazioni richieste dall'articolo succitato, il tutto a richiesta di Rosa e Maddalena sorelle Armarino fu detto Paolo.

Genova, 23 settembre 1868.

163 Luigi Costa, proc.

Avviso.

Con decreto del 15 decembre 1868 il ministro guardasigilli ha autorizzato Michele Forlenza di Francesco del comune di Napoli a far pubblicare la domanda da lui avanzata, con cui chiede che suo figlio Pasquale, nato il 17 aprile 1868, sia autorizzato ad assumere per primo nome anche quello di Francesco

In esecuzione di detto decreto ed ai sensi dell'articolo 121 del reale decreto per l'ordinamento dello stato civile, ciò si manifesta per le opposizioni che possonsi dagli interessati produrre

Napoli, 15 gennaio 1869. 162

Editto.

Vengono avvisati i creditori del fallimento di Siro Desiderio che l'adunanza di proposizione di sindaco o sindaci definitivi per il sud detto fallimento da aver luogo in questa cancelleria è stata rinviata alla mattina del 12 febbraio prossimo, a ore 10.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di commercio.

Li 23 gennaio 1869.

160 M. De Metz, vice canc.

Dichiarazione d'assenza.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'articolo 23 Codice civile italiano si deduce a pubblica notizia come il tribunale civile e correzionale di Genova con sua ordinanza 31 marzo 1866, sulle instanze di Tommasina Mombello e Virginia Molinello in Pignone, ha mandato assumersi informazioni sull'assenza di Gio. Battista Molinello, rispettivo marito e padre di esse richiedenti, delegando il signor giudice Dedone per ricevere le medesime

Genova, 20 gennaio 1869.

164 Luigi Costa, proc. capo.

Il Sindaco di Firenze

Visto il Regio decreto 19 settembre 1866, col quale fu dichiarata opera di pubblica utilità l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze del quale fa parte la costruzione dello stradone Militare;

Visto che fra i beni da espropriarsi per la esecuzione di detto lavoro trovansi quelli indicati nel seguente elenco, appartenenti al signor Leone Frosolone;

Viste le deliberazioni della Giunta municipale di Firenze del 20 settembre 1868;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità del 25 giugno 1865, n. 2359, e specialmente gli articoli 17, 18 e 24;

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto fino a tutto il dì 12 del primo febbraio 1869, è depositato e reso ostensibile nella segreteria comunale (divisione prima, sezione seconda) dalle ore 10 ant. alle 4 pom., il piano particolareggiato delle opere nelle quali sono compresi i beni di cui parlasi, affinchè durante la ostensione stessa possano le parti interessate prenderne cognizione e proporre in merito le loro osservazioni a forma dell'art. 18 della legge sopra menzionata.

Ed all'effetto di rendere completa ed efficace tale pubblicazione ed ostensione, si trascrive il seguente

ELENCO dei beni che cadono in espropriazione in ordine al capitolo 3° della legge dei 25 giugno 1865, appartenenti al signor Leone Frosolone.

Un appezzamento di terreno rappresentato al catasto della comunità di Firenze (già Fiesole) in sezione H della particella di num. 1487 in parte, con quella rendita imponibile che gli verrà officialmente assegnata.

La indennità offerta dal municipio di Firenze per la espropriazione dei beni suddetti ascende alla somma di lire quattordicimila cento e centesimi venti.

Dal Palazzo comunale di Firenze, il 27 gennaio 1869.

Il ff. di Sindaco
(firmato) U. PERUZZI.

169

Avviso.

Il municipio di Firenze previene il pubblico che essendo rimasti vacanti alcuni posti di apprendisti gratuiti nell'Amministrazione del Dazio di consumo, è aperto un concorso per il conferimento di detti posti. Dei requisiti richiesti dal regolamento per essere ammessi al concorso potranno gl'interessati prender cognizione all'uffizio di Finanza al secondo piano del palazzo comunale.

Le istanze dovranno essere presentate al gabinetto del sindaco non più tardi del dì 5 febbraio prossimo. 157

Avviso.

Il primo rettore della Fraternita di Santa Maria della Misericordia di Arezzo rende pubblicamente noto che si sono verificati degli avanzi nell'Amministrazione della pia eredità Sabatini nella somma di L. 1,764 per essere rimasto vacante per alcun tempo il posto di studio di medicina e chirurgia in Parigi istituito dal professore cav. Benedetto Sabatini. Ora per le ultime disposizioni testamentarie di detto professore del dì 12 marzo 1828 e del regolamento approvato con risoluzione de' 18 ottobre 1837 è in dovere di invitare tutte quelle fanciulle nubili parenti del testatore che vorranno concorrere ai sussidii dotali da conferirsi con la ricordata somma, a produrre od inviare franche di porto a questo uffizio entro giorni dieci da oggi le loro istanze corredate dei seguenti autentici certificati:

1° Certificato del parroco e del sindaco che comprovi essere fanciulla nubile e di buoni costumi;

2° Certificato che comprovi il grado di parentela con il detto testatore.

3° Fede di nascita che giustifichi avere compito l'età di anni 14 nè oltrepassata quella di anni 40.

Quindi si procederà dalla Deputazione collatrice alla distribuzione dei sussidii dotali in quella proporzione che sarà stimata giusta ed in conformità dell'art. 8 del regolamento; i quali sussidii dovranno ritirarsi dalle collatarie tostochè avranno giustificato di essersi collocate in matrimonio.

Arezzo, dall'ufficio della Fraternita di Santa Maria della Misericordia.

Il 24 gennaio 1869.

176 *Il Primo Rettore*: G. FRANCESCO GAMURRINI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di Dicembre 1869. 167

DIMOSTRAZIONE dell'incassato e pagato nel mese suddetto

TITOLI DELLA SCRITTURA		INCASSATO	PAGATO
Risparmi..	Depositanti della Centrale... L. it.	258,657 97	193,172 04
	Cambi militari .... »	»	»
Depositi...	Pupillari, condizionati e personali »	45,078 56	118,873 05
	In cartella .... »	299,033 93	397,032 94
	Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo. .... »	»	»
Casse affiliate	di 1ª classe per depositi in conto corrente. .... »	28,977 20	50,097 04
	di 2ª classe in conto corrente coi respettivi cassieri .. »	51,925 70	12,300 »
	di 2ª classe per libretti pagati dalla Centrale. .... »	»	172 60
	Somma l'incassato e pagato per risparmi e depositi L. it.	683,673 36	771,647 67
Debitori per imprestiti	con ipoteca. .... »	61,288 13	77,500 »
	Amministrazioni dello Stato »	309,468 05	»
	Comuni e Provincie .... »	5,380 94	69,858 85
	Corpi morali .... »	18,742 40	»
	contro valori pubblici ..... »	99,192 08	32,036 73
Titoli di credito pubblico .... »		133,952 86	4 40
Cauzioni e doti di casse affiliate di 1ª classe... »		»	»
Debitori per capitali acquistati mediante sconto »		»	307,293 70
RR. Prefetture in conto corrente. .... »		5,014 88	»
Debitori per vari titoli .... »		»	»
Creditori per come sopra. .... »		22,403 24	260 70
Benistabili e miglioramenti di benistabili..... »		»	»
Masserizie e mobili .... »		»	104 24
Entrate e spese di amministrazione .... »		1,392 03	20,761 27
Idem di benistabili .... »		»	3,826 62
	Totale delle operazioni.... L. it.	1,340,516 97	1,283,293 58
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese .... »		300,301 71	357,525 10
	L. it.	1,640,818 68	1,640,818 68

MOVIMENTO dei depositanti nel mese suddetto

TITOLI DI CREDITO	Depositanti NUOVI	Depositanti SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie)........... N°	»	2
Id. (nuova serie) .... »	402	285
Cartelle di depositi .... »	24	27
Libretti di depositi spettanti a pupilli sottoposti, stabilimenti di benefic. e società priv.»	3	10
Libretti condizionati .... »	17	17
Libretti personali. .... »	»	2
N°	446	343
Depositanti al principio e alla fine del mese .. »	29,664	29,767
Somme N°	30,110	30,110

Visto — Il Direttore
L. Strozzi-Alamanni.

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

Informazioni per assenza.

Il tribunale civile di Sarzana, con suo provvedimento delli 25 corrente gennaio 1869, sulle istanze di Gio Battista Bosio fu Giacomo residente in Portovenere, pretura del mandamento di Spezia, mandava assumersi informazioni sommarie dirette ad accertare l'assenza del di lui fratello Lorenzo Bosio, con delegazione nel signor pretore di detto mandamento.

Sarzana, 26 gennaio 1869.

170 Pietro Paoletti, proc.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Emilio e Giuseppe fratelli Pancani, registrata con marca da bollo da lire una annullata, restano avvisati tutti i creditori del fallimento stesso, i titoli dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta nella cancelleria di questo tribunale la mattina del dì 11 febbraio prossimo, a ore 10, per deliberare sul concordato che verrà proposto dal fallito o su quant'altro dispone in caso diverso il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 26 gennaio 1869.

159 M. De Metz, vice canc.

Avviso.

Si rende di pubblica ragione per tutti gli effetti di legge che il giorno 29 settembre 1867 mancava ai vivi in Bologna l'avvocato causidico De Ambrosiis Leonardo del fu Tommaso di Sarzana, provincia di Genova, domiciliato e dimorante, all'epoca della sua morte, in Bologna, procuratore capo esercente presso questa Corte d'appello e come da attestazione di notorietà assunta dal pretore del 4° mandamento di detta città il 21 marzo 1868.

Che gli eredi del defunto, Angiolina Maffei vedova De Ambrosiis anche quale rappresentante il minore di lei figlio Paolo, e Carolina De Ambrosiis col consenso del di lei marito Antonio Grabbia, hanno chiesto alla suddetta R. Corte d'appello lo svincolo della cauzione prestata dal defunto avvocato De Ambrosiis per l'esercizio della professione di procuratore.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che appresso l'inserzione del presente avviso, ripetuta per due volte alla distanza di 10 (dieci) giorni l'una dall'altra, tanto nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, che nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e la sua affissione pendente un mese nell'uditorio di questa Eccellentissima Corte ed in quello del tribunale civile e correzionale, si procederà allo svincolo della predetta cauzione.

Bologna, 26 gennaio 1869.

168 Valente Madalini, proc.